Considerazioni di Italia Nostra sul parco della Magra

documento deliberato dal Consiglio Direttivo della Sezione Apuo-Lunense nella seduta del 6 Giugno 1993

Partendo dal presupposto che la legge per il "Parco della Magra" sia stata istituita non solo per aprire il Ponte della Colombiera, ma anche e soprattutto per salvaguardare l'ambiente naturale, la Sezione Apuo-Lunense di ITALIA NOSTRA vuole offrire di seguito alcune considerazioni, con la speranza che servano di chiarimento in questo momento così travagliato. Ci sembra che l'atteggiamento attuale, abbastanza generalizzato, nei confronti del Parco sia questo: " Il Parco ci sta bene, purché ci lasciate fare quello che vogliamo ". Questo concetto viene ribadito, magari con espressioni diverse, da tutti coloro che operano sulle rive del fiume, da coloro cioè che hanno interessi in attività industriali, nautiche, turistiche, agricole, dai pescatori, dai cacciatori... Ma se nel Parco sarà permesso tutto a tutti, questo non sarà più un parco ma un "luna park". Noi ci rendiamo perfettamente conto che il Parco della Magra (così come sarà realizzato, se verrà realizzato) sarà una realtà ben diversa e lontana da quel Parco Fluviale ideale che molti hanno sognato: con sponde di canneti e salici, uccelli acquatici che vi nidificano, pesci che guizzano nelle limpide acque del fiume. La Magra è un fiume da lungo tempo fortemente antropizzato. Sulle sue sponde hanno trovato posto industrie, cantieri, nautica da diporto... attività tutte, ne siamo consapevoli, che danno lavoro ad una gran parte della popolazione. D'altra parte il Parco può nascere solo da una presa d'atto e una valutazione seria di tutto quello che sul fiume oggi c'è, di quello che può restarvi, di quello che in tempi brevi o lunghi dovrà essere ricollocato... quindi da uno studio e una riprogettazione territoriale di ampio respiro che presenta non poche difficoltà. La nostra impressione invece è che, negli ultimi tempi, si stia concentrando tutta l'attenzione e la discussione polemica solo sugli aspetti riferiti alla nautica e all'ultimo tratto del fiume, tralasciando altri problemi anche più gravi. Primo fra questi la SALUTE DEL FIUME. La mancanza ad oggi di un piano di bacino che rassicuri sulle sorti di questo corso d'acqua ci mette in grande apprensione. Non avrebbe senso un parco su un fiume sporco, stagnante, maleodorante, putrido di pesci morti (non abbiamo dimenticato la moria di due anni fa). Perciò non ci stanchiamo di ribadire l'importanza dell'innalzamento dell'alveo a monte del ponte della Colombiera per avere un fiume che scorre dal monte al mare e non viceversa, con la conseguente risalita del cuneo salino nelle falde freatiche. In secondo luogo OCCORRE UNA DEFINIZIONE SICURA DEL LIMITE DELLA NAVIGABILITA'. In terzo luogo UN CONTROLLO CONTINUO E SEVERO DI TUTTI GLI SCARICHI di ogni genere, industriali e urbani, CHE SVERSANO NEL VARA E NELLA MAGRA. Poi che venga riesaminato con responsabile lucidità il PROBLEMA DEI CANTIERI NAVALI che insistono sul fiume, anche in vista di una diminuzione di commesse e di una crisi più generale del lavoro. Si pensi per tempo ad una riconversione delle attività, che siano compatibili col Parco e assicurino nuova e diversa occupazione. RIGUARDO ALLA NAUTICA, infine, NOI RIBADIAMO CHE OCCORRE DISCRIMINARE TRA GLI IMPRENDITORI PRESENTI PRIMA DEL 1982 E QUELLI COMPARSI DOPO TALE DATA, non criminalizzando però i barcaioli, quanto gli amministratori che hanno permesso insediamenti illegali. In ogni modo AUSPICHIAMO UNA DIMINUZIONE DEL NUMERO DELLE BARCHE nel fiume (che sarà comunque favorita dalla crisi economica), UN CONTROLLO MOLTO PIU' SEVERO DEI LIMITI DI VELOCITA' DEI NATANTI E DELL'ABBANDONO DEI LORO RIFIUTI NEL FIUME (olii, vernici, detersivi ecc.). Ci rendiamo conto che se si vuole veramente realizzare "il Parco" si dovranno chiedere sacrifici a tutti... e che questo è un discorso estremamente impopolare! Siamo però anche convinti che molti siano disposti a fare sacrifici, se questi vengono richiesti a tutti con giustizia. L'importante è credere nel risultato finale. Il risultato finale dovrebbe essere la realizzazione del Parco della Magra che tutti vogliamo; il Parco di un fiume sano, di un ambiente più

vivibile e gradevole per tutti quelli che abitano qui ed anche per quelli che vengono da lontano. Inoltre il risanamento ecologico di un luogo è sempre legato anche ad un miglioramento del fattore economico, che indubbiamente segue a breve distanza. Vivere in un luogo deturpato e inquinato, pertanto, non è solo deprimente e triste per chi vi abita e vi opera ma è anche disastroso dal punto di vista economico.